



[Home](#) > [Top](#) > Ariotti: «La sostenibilità al centro del futuro»

Ariotti: «La sostenibilità al centro del futuro»

Il presidente di Assofond presenta da Düsseldorf i temi principali dell'assemblea generale del 5 luglio

28 giugno 2019 [Versione stampabile](#)

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[in](#) [Condividi](#)

[T](#) [Tweet](#)

[✉](#) [Condividi 0](#)

Sostenibilità, è questo il tema chiave scelto per l'edizione 2019 dell'assemblea generale di Assofond. L'evento, in programma il 5 luglio nel Centro Clienti del produttore di macchine agricole Same a Treviglio (BG), si snoderà attorno al tema della fonderie del domani, di cui un primo identikit è stato tracciato dal GiFa di Düsseldorf dal presidente dell'associazione Roberto Ariotti.

Presidente Ariotti, come vede la fonderia del domani?

Il nostro comparto sta affrontando tutte le opportunità e le difficoltà di questo momento storico: da un lato la digitalizzazione e la rivoluzione 4.0 hanno negli ultimi anni portato grandi miglioramenti nella produttività, mentre dall'altro lato i cambiamenti che interessano i principali settori committenti – l'automotive su tutti – ci stanno imponendo un grande lavoro di ricerca e sviluppo per continuare a essere competitivi a livello internazionale. Credo però che la fonderia italiana abbia tutte le potenzialità per restare ai vertici nel mondo: siamo sempre stati capaci di adattarci velocemente ai cambiamenti e alle nuove esigenze dei clienti, e anche in questa fase non saremo da meno. La fonderia di domani, come sottolineiamo nel titolo della nostra assemblea di quest'anno, sarà dunque sostenibile, perché solida economicamente e sempre più attenta alle esigenze ambientali; circolare, perché da sempre ricicliamo rottami per realizzare nuovi prodotti in un processo virtuoso di reimpiego degli scarti; sociale, perché le nostre imprese sono fortemente radicate sul territorio, offrono lavoro stabile e opportunità di crescita, oltre a creare e distribuire ricchezza. A questo aggiungo un altro aggettivo per la fonderia italiana di domani: sarà competitiva come e più di oggi, a patto che lo scenario in cui lavoreremo continui a essere orientato all'Europa, all'euro e al mercato unico come è stato negli ultimi anni, e che non prendano il sopravvento le tentazioni euroscettiche che spesso fanno capolino nel dibattito politico.

Lo scorso anno avete presentato il vostro primo report di sostenibilità. Sono stati fatti ulteriori passi avanti su questo tema nel settore? L'attenzione alla sostenibilità è oggi cruciale per le imprese e non solo. Il climate change è il driver principale della rivoluzione cui stiamo assistendo e impatta ormai tutti gli aspetti della nostra vita. Le fonderie hanno fatto passi molto importanti per ridurre il loro impatto ambientale, come dimostrano gli ottimi risultati raggiunti in termini di riduzione delle emissioni e dei rifiuti prodotti. Inoltre, non dimentichiamo la nostra dimensione "circolare", che ci rende per definizione sostenibili: la quantità di rottame che utilizziamo per alimentare i nostri forni in sostituzione di materia prima "vergine" ha raggiunto ormai il 75% e riusciamo a reimpiegare quasi tutti gli scarti della produzione. Possiamo ancora migliorare, è certo, e stiamo lavorando per farlo: attraverso il progetto europeo Life EFFIGE stiamo sperimentando un innovativo metodo di calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti di fonderia per capire come ridurla ulteriormente. Assofond si sta facendo carico di questo impegno insieme ad alcune imprese che partecipano al progetto e realizzerà a breve un documento contenente le linee guida per la riduzione dell'impronta ambientale a beneficio dell'intera industria di fonderia. Ma sostenibilità vuol dire anche dimensione sociale, come ho sottolineato prima. Oggi la fonderia offre prospettive di lavoro stabile e di crescita professionale in un contesto con un turnover bassissimo e un clima complessivo positivo. Proprio a questo aspetto è dedicato uno studio sul clima aziendale nelle fonderie che Assofond sta realizzando con l'Università Cattolica di Milano e con il quale vogliamo certificare questa condizione positiva e promuovere il nostro settore soprattutto nei confronti dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro.

Il 2018 è stato un anno positivo, lo è anche il 2019?

Il 2018 è stato in realtà un anno a due facce: se nei primi mesi è proseguito il trend molto positivo del 2017, la situazione è cambiata dopo l'estate, e la seconda parte dell'anno è stata per le nostre imprese piuttosto complicata. Ciò nonostante, siamo riusciti a centrare una crescita dell'1,2% che, considerando il contesto di rallentamento generale, ci fa dire di avere "tenuto botta". Il 2019 ha per ora proseguito il trend di debolezza di fine 2018, sia pure in maniera meno marcata. Nei primi quattro mesi dell'anno la produzione industriale del settore è risultata in calo del 5% sullo stesso periodo dell'anno precedente, anche se tra maggio e giugno sembra esserci stato un timido recupero. Il futuro però è in questo momento un'incognita, e i segnali che vedo intorno a me non sono positivi, soprattutto se pensiamo al contesto generale in cui ci stiamo muovendo. Mi preoccupano l'escalation della guerra dei dazi fra USA e Cina, la difficile situazione di molte industrie committenti, come quella tedesca, e soprattutto il crescente isolamento dell'Italia in Europa, frutto di comportamenti e di scelte politiche che rischiano di allontanarci dalla nostra vera dimensione, quella europea. È vero che difficilmente gli annunci propagandistici cui ci sta abituando questo governo saranno davvero seguiti dai fatti, ma il problema è che anche le parole sono importanti: magari alla fine i minibot non si faranno e l'euroscetticismo resterà solo di facciata, ma continuare a parlarne può portare i nostri partner europei a essere sempre più sospettosi nei confronti dell'Italia e magari un giorno a decidere di non volerci più. Questo sarebbe la fine per le nostre imprese e la nostra economia.

Il GiFa è un osservatorio privilegiato per leggere i trend in corso, qual è il sentiment che ha trovato?

Siamo in Germania, e la Germania oggi sta soffrendo più di noi. Le fonderie tedesche stanno facendo i conti con difficoltà davvero grandi, legate soprattutto a una situazione disastrosa dell'automotive, e quindi il sentiment generale risente delle difficoltà che vive la più importante industria europea. D'altra parte, però, ho trovato un mondo in piena evoluzione, con fornitori come sempre all'avanguardia e tante novità tecnologiche che dimostrano una volta di più che l'industria di fonderia continua a pensare a lungo termine e non si arrende di fronte alle difficoltà del presente.

Questo il programma completo dell'assemblea

9:00 ASSEMBLEA PRIVATA

Riservata alle fonderie associate

10:30 ASSEMBLEA PUBBLICA

La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale

SALUTI E INTRODUZIONE AI LAVORI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Roberto Ariotti Presidente Assofond

LE FONDERIE NEL CONTESTO DELLO SCENARIO ECONOMICO

Andrea Beretta Zanoni Professore ordinario all'Università degli Studi di Verona

LA SOSTENIBILITÀ TRA NECESSITÀ ED ETICA

Roberto Cavallo Divulgatore ambientale RAI

"LA COMUNICAZIONE È COME GIOCARE A TENNIS..." IDEE PER UNA (RI)VALUTAZIONE DELLE PRATICHE COMUNICATIVE

NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI

Carlo Galimberti Professore ordinario all'Università Cattolica di Milano

TAVOLA ROTONDA

Intervengono:

Dario Galli, Viceministro dello Sviluppo Economico

Gianni Giroto, Presidente Commissione industria Senato

Roberto Ariotti, Presidente Assofond

13:30 LIGHT LUNCH

14:00 VISITA AI REPARTI PRODUTTIVI SDF

Per iscriversi basta andare su www.assofond.it